

## **COLLOCAMENTO A RIPOSO DEI DOCENTI UNIVERSITARI, LA NECESSITA' DI UNA SCELTA DIVERSA**

Appaiono gravi le condizioni finanziarie dell'Università di Tor Vergata, anche per effetto della riduzione dell'FFO (legge 133) e dei ritardi con cui il ministero eroga i finanziamenti; gli effetti negativi si manifestano a vari livelli ed incidono, e lo sarà sempre di più, sulla qualità complessiva dell'offerta didattica. Preoccupanti sono le conseguenze per il Personale, sia di ruolo che precario, tenendo anche conto del limite del 90% del finanziamento destinato alle spese fisse per il personale:

ritardo delle prese di servizio dei ricercatori assunti con la prima tranche dei concorsi previsti dal precedente ministro Mussi, blocco dell'emissione dei bandi per la seconda tranche e più in generale blocco del reclutamento;

riduzione delle risorse disponibili per il salario accessorio e la contrattazione decentrata per il Personale tecnico e amministrativo;

ritardo nell'adeguamento degli stipendi dei docenti agli scatti maturati e nell'erogazione degli arretrati.

In questo contesto sono palesi gli effetti negativi insiti in una politica di assenso generalizzato alla richiesta dei professori universitari di permanenza in servizio per un biennio oltre i limiti di età previsti per il collocamento a riposo, sia rispetto alla disponibilità complessiva delle risorse che rispetto al raggiungimento del limite del 90% destinato alle spese fisse del personale.

Appare necessario e urgente, come già stanno facendo altri Atenei, dare una risposta diversa alla disponibilità di molti professori di permanere in servizio per un ulteriore biennio, valutando la possibilità di stipulare un apposito contratto con i professori collocati a riposo il cui allontanamento pregiudicherebbe l'offerta didattica, in termini qualitativi e quantitativi o il proseguimento di programmi di ricerca. Si deve quindi poter offrire uno strumento contrattuale, compatibile con il collocamento a riposo, che consenta loro di proseguire per un tempo determinato nella loro attività didattica e scientifica e all'Ateneo di garantire la continuità delle attività nelle difficilissime condizioni di ricambio generazionale attualmente presenti e nel contempo di risparmiare ingenti risorse economiche tenendo conto che i contratti da stipulare potrebbero coprire la sola differenza tra lo stipendio in godimento e quanto si andrebbe a percepire con il trattamento di pensione.

Roma, 11/11/2009